

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

La posizione del Partito comunista italiano sui problemi in discussione alla Conferenza

La lotta dei lavoratori italiani per la democrazia, il socialismo, la pace - La nostra concezione della via di avanzata al socialismo e dei caratteri originali che dovrà assumere in Italia la costruzione della società socialista - « La forza e l'influenza del nostro partito stanno innanzitutto nel nesso inscindibile tra internazionalismo e funzione nazionale » - Il modo della nostra presenza nel movimento comunista - Come si pongono oggi i problemi dell'internazionalismo - Le nostre critiche alle posizioni del PC cinese e il problema della Cina - Il PCI è pronto a dare il suo contributo a tutte le iniziative che possiamo esser utili per cercare di superare la situazione attuale o per allentare la tensione oggi esistente

Carli compagni.

Rivolgiamo anzitutto il nostro saluto caloroso al Partito comunista dell'Unione Sovietica e a tutti i cittadini sovietici, e ringraziamo il Comitato centrale del PCUS per la sua ospitalità e per il grande lavoro che ha svolto per assicurare le migliori condizioni all'organizzazione ed allo svolgimento della nostra Conferenza.

Desideriamo cogliere questa occasione per esprimere ancora una volta la nostra gratitudine ai compagni del Partito socialista operaio inglese, che hanno svolto un lavoro prezioso in tutta la prima fase della preparazione della Conferenza.

Siamo lieti di partecipare a un incontro così rappresentativo ed importante al quale sono presenti tanti partiti comunisti ed operai, ai quali portiamo il saluto fraterno dei comunisti italiani.

Lo sviluppo delle lotte sociali e politiche dei lavoratori italiani

Riteniamo opportuno, innanzi tutto, dare una informazione a grandi linee sulla lotta che noi conduciamo in Italia, anche perché la situazione italiana è giunta oggi ad un punto particolarmente importante e delicato.

Le grandi battaglie sociali e politiche del 1968 hanno trovato un'espressione politica nello spostamento a sinistra nelle elezioni di un anno fa, nelle quali il nostro partito ha raccolto 8 milioni e 600 mila voti, pari al 27% degli elettori. Il Partito socialista di unità proletaria - partito unitario di sinistra - ha, a sua volta, raccolto circa 1 milione e mezzo di voti. Una buona affermazione hanno ottenuto, nelle stesse elezioni, anche altri gruppi di sinistra che si sono uniti al PCI e al Partito socialista di unità proletaria. In tal modo, in Italia, rida, che si battono per una democrazia avanzata e per il socialismo, hanno raccolto 10 milioni di voti pari circa a quasi un terzo degli elettori. L'importanza di tali risultati elettorali consiste soprattutto nel fatto che essi sono il frutto di grandi lotte operaie e popolari, della vasta e permanente azione di massa svolta dal nostro partito e dai suoi alleati e sono perciò espressione della forza organizzata e dell'influenza reale del partito - e delle forze democratiche e socialiste più conseguenti - nella classe operaia, nelle masse popolari, nella vita del Paese, oltre che nel Parlamento.

Dopo le elezioni non si sono avute manifestazioni di attesismo da parte dei lavoratori, non si sono cioè manifestate illusioni che il rafforzamento delle sinistre nel Parlamento, per quanto importante, potesse da solo portare ad una svolta nell'indirizzo di governo. Vi è stata invece, subito, la consapevolezza che il successo nelle elezioni creava condizioni più favorevoli per le lotte delle classi lavoratrici e per le battaglie politiche del nostro partito e delle altre forze di sinistra. Difatti, dopo le elezioni, le lotte dei lavoratori hanno raggiunto un alto grado di ampiezza e di combattività. Nel 1968 si sono avute oltre 68 milioni di ore di sciopero, che è la cifra più alta degli ultimi anni. Ma già nei primi mesi del 1969 le ore di sciopero sono state oltre 44 milioni.

In questo periodo, è venuta crescendo la tendenza ad una radicalizzazione delle lotte delle grandi masse operaie e di altri strati sociali.

L'acquisizione della tensione sociale, lo estendersi delle lotte e gli stessi risultati conquistati dai lavoratori provocano processi divergenti nelle forze politiche. Da una parte vi è una attivizzazione delle forze di destra, sia all'interno, sia fuori dello schieramento governativo. Vi è un tentativo di contenere e fiaccare i movimenti dei lavoratori e degli studenti con l'arma della repressione, di cui si sono avute tragiche manifestazioni negli eccidi commiati in due cittadine meridionali: Avola e Battipaglia. A questo tentativo si accompagnano manovre volte a realizzare uno spostamento a destra della politica governativa.

Insieme alla massiccia pressione della grande borghesia capitalistica, si sviluppano provocazioni e violenze, anche di marca tipicamente fascista. Esse mirano a creare un clima di confusione e di allarme, allo scopo di dare pretesti ai fautori del governo forte e di fronte all'onda delle lotte e degli scioperi e rivelano l'esistenza anche di tentazioni di colpi di mano autoritari. In questo senso si muovono determinati ambienti collegati a servizi e circoli della NATO.

Non noi ci facciamo perciò illusioni, ben conoscendo la vocazione reazionaria di tutta una parte delle classi dominanti della società italiana e i pericoli per la democrazia costituiti dalla subordinazione all'imperialismo americano e alla NATO. Abbiamo ben presenti e de-

nunciato apertamente i pericoli reazionari, e chiamiamo le masse alla vigilanza e alla unità, per respingere i tentativi autoritari - come siamo riusciti a fare già tre volte nel corso degli ultimi quindici anni - quale che sia il terreno su cui si dovesse ingaggiare la battaglia; così come chiamiamo le masse alla vigilanza, all'unità e alla lotta contro i pericoli di guerra e per opporsi, quando ciò fosse necessario, con tutti i mezzi, ad ogni tentativo di trascinare il nostro paese in avventure di guerra. In pari tempo, con l'iniziativa politica e con l'estensione del movimento di lotta e della sua unità, lavoriamo per colpire sul nascere le velleità e i tentativi di destra e per essere in grado, comunque, di sconfiggerli con la lotta di un combattivo e unitario schieramento operaio e democratico.

La tendenza principale, però, resta quella determinata dalla ascesa delle lotte sociali e politiche dei lavoratori, dai progressi dell'unità nelle lotte sul terreno sindacale, dal processo di avvicinamento tra le forze di sinistra socialiste, democratiche e cattoliche.

Di fatto, il nostro partito è in mezzo alle masse e alla loro lotta nei più grandi scontri di classe e nelle lotte ant imperialistiche e democratiche. La nostra forza e la nostra iniziativa sono al centro della complessa lotta politica che si svolge nel paese.

Il problema della ricerca di un « rapporto nuovo » con il nostro partito

Tutto questo determina differenziazioni e contrasti nello schieramento governativo. All'interno del Partito socialista e della stessa Democrazia cristiana si è venuto ponendo sempre più seriamente il problema della crisi del centro sinistra e, di conseguenza, il problema della ricerca di un « rapporto nuovo » con il PCI.

La nuova ondata di lotte è stata stimolata anche dalla conclusione positiva di movimenti e scioperi nazionali unitari, come quelli per il miglioramento delle pensioni e per la riforma del sistema previdenziale, e quello per il superamento delle discriminazioni salariali tra le diverse regioni del paese. Il nostro trattamento per le pensioni, conquistato con la lotta - nonostante limiti e difetti - è importante, perché sancisce il principio che alla grande massa dei lavoratori italiani deve essere assicurata una pensione pari al 74% del loro salario, e fra 7 anni, pari all'80%.

Degna di rilievo è anche la conquista della riduzione dell'orario di lavoro, senza diminuzione di paga, per importanti categorie, quali i minatori, i ferrovieri, i marittimi, i siderurgici, nonché l'aumento delle ferie pagate per gli operai.

Certo, ogni lotta ne sollecita altre per andare avanti e per respingere le manovre dei capitalisti tendenti a svuotare e riassorbire le conquiste dei lavoratori. Si tratta di un complesso di lotte che investono non solo il settore dell'industria, ma anche le categorie di altri strati di lavoratori. I movimenti di lotta per una riforma agraria, di tutta la terra in proprietà ai contadini che la lavorano, per una riforma urbanistica che sottragga il suolo delle città alla rendita parasitaria e alle speculazioni.

In questo quadro, si collocano anche le lotte per riforme democratiche nella scuola, nella amministrazione della giustizia, nei servizi sociali e previdenziali, nell'ambiente. E noi siamo, nonché la lotta per una riforma della organizzazione statale, con la creazione, ad esempio, dei consigli regionali elettivi dotati di importanti funzioni democratiche.

Un'altra rivendicazione di natura politica, per la quale si batte oggi con largo slancio, è quella di un « rapporto nuovo » con il centro sinistra, che era e necessario portare avanti. Al momento, il nostro sforzo si concentra sempre più nella lotta per liberare l'Italia dai vincoli e dai rischi della politica atlantica, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi americane e l'antimperialismo. Nelle battaglie antimperialistiche, nel periodo per il centro, sono entrate in campo forze nuove, in particolare masse di giovani e di studenti. Altre forze politiche di ispirazione ideologica diversa dalla - o tra - socialiste, cattoliche - partecipano a queste lotte con posizioni proprie. Da tali forze viene avvertita la necessità di una revisione del rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti d'America e al tempo stesso con i paesi socialisti, ricercando precise garanzie per la sovranità e la sicurezza del Paese. Noi ci battiamo perché l'Italia non partecipi a nessun blocco militare o politico, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi NATO dall'Italia. Ci battiamo per uno stato di neutralità, per il riconoscimento delle frontiere uscite dalla guerra mondiale e della Repubblica democratica tedesca, per un contributo italiano alla sicurezza europea, al disarmo, a una politica di superamento dei blocchi militari contrapposti, ed alla trasformazione del Mediterraneo in mare di pace. In questo senso abbiamo stabilito fecondi e solidi contatti con i movimenti progressisti dei paesi arabi. Noi ci battiamo, inoltre, per uno sviluppo delle relazioni del nostro paese con i paesi socialisti.

Anche all'interno dei partiti governativi affiorano posizioni tendenti ad una modificazione della politica estera e in particolare della politica atlantica dell'Italia. Si tratta del riconoscimento della Repubblica democratica del Viet Nam, della Cina popolare, del riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi e della creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, di disarmo, in particolare di disarmo atomico. Anche le proposte di revisione del Patto atlantico, che vengono prospettate (parziale superamento dell'integrazione militare, espul-

Un salto di qualità nella lotta per la democrazia e per il socialismo

Un fatto nuovo è rappresentato anche dal nostro Paese, dall'ingresso nella lotta di ceti nuovi come gli studenti, i tecnici, i ricercatori scientifici. Tale fatto, da una parte è legato allo sviluppo della rivoluzione scientifica e tecnologica, dall'altra alle condizioni di arretratezza in cui, in Italia, le classi capitalistiche dominanti hanno mantenuto la scuola, l'università e la ricerca scientifica.

L'ingresso tumultuoso nella lotta degli studenti ci ha posto e ci pone con pesanti problemi. Abbiamo trovato, e riscontriamo tuttora, difficoltà a stabilire un giusto collegamento col movimento degli studenti, in cui operano tendenze e spinte diverse e spesso contraddittorie. Pensiamo, infatti, che l'ingresso nella lotta per la rinnovamento della società di queste nuove forze costituisce un fatto nuovo e di grande importanza, un salto di qualità nella lotta di classe, nella lotta per la democrazia e per il socialismo. Da ciò deriva che, secondo noi, il problema che sta davanti al partito rivoluzionario della classe operaia non è solo quello di svolgere in mezzo a questi strati nuovi entrati nella lotta - soprattutto di studenti - una larga ed efficace azione di chiarificazione e di lotta ideologica, di conquista alle idee del socialismo e ad una giusta prospettiva politica. Questa azione è certo necessaria. Ma, oltre a questo compito, ci si pone il problema di comprendere e di acquisire alla linea e alla battaglia del Partito, tutti i motivi validi che spingono queste masse alla ribellione e alla lotta. Soprattutto ci si pone il compito di stabilire un largo contatto ed una alleanza nella lotta per la trasformazione della società, con questi movimenti posti nel loro insieme.

Le lotte dei lavoratori sollevano sempre più problemi di trasformazione strutturale dell'economia e dell'organizzazione dello Stato, pongono in modo più concreto la necessità dell'accesso della classe operaia e dei lavoratori alla direzione dello Stato e della vita nazionale. Masse sempre più larghe di lavoratori vengono acquistando coscienza che i grandi problemi del progresso economico, civile e culturale nazionale, e della democrazia, non possono risolversi se non attraverso una trasformazione della base stessa della società, e cioè sulla via della rivoluzione socialista.

In questo quadro, si collocano le lotte per nuove forme di intervento pubblico e di controllo democratico in taluni settori dell'economia, per la nazionalizzazione di certi settori produttivi, per una riforma agraria che dia tutta la terra in proprietà ai contadini che la lavorano, per una riforma urbanistica che sottragga il suolo delle città alla rendita parasitaria e alle speculazioni.

In questo quadro, si collocano anche le lotte per riforme democratiche nella scuola, nella amministrazione della giustizia, nei servizi sociali e previdenziali, nell'ambiente. E noi siamo, nonché la lotta per una riforma della organizzazione statale, con la creazione, ad esempio, dei consigli regionali elettivi dotati di importanti funzioni democratiche.

Un'altra rivendicazione di natura politica, per la quale si batte oggi con largo slancio, è quella di un « rapporto nuovo » con il centro sinistra, che era e necessario portare avanti. Al momento, il nostro sforzo si concentra sempre più nella lotta per liberare l'Italia dai vincoli e dai rischi della politica atlantica, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi americane e l'antimperialismo. Nelle battaglie antimperialistiche, nel periodo per il centro, sono entrate in campo forze nuove, in particolare masse di giovani e di studenti. Altre forze politiche di ispirazione ideologica diversa dalla - o tra - socialiste, cattoliche - partecipano a queste lotte con posizioni proprie. Da tali forze viene avvertita la necessità di una revisione del rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti d'America e al tempo stesso con i paesi socialisti, ricercando precise garanzie per la sovranità e la sicurezza del Paese. Noi ci battiamo perché l'Italia non partecipi a nessun blocco militare o politico, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi NATO dall'Italia. Ci battiamo per uno stato di neutralità, per il riconoscimento delle frontiere uscite dalla guerra mondiale e della Repubblica democratica tedesca, per un contributo italiano alla sicurezza europea, al disarmo, a una politica di superamento dei blocchi militari contrapposti, ed alla trasformazione del Mediterraneo in mare di pace. In questo senso abbiamo stabilito fecondi e solidi contatti con i movimenti progressisti dei paesi arabi. Noi ci battiamo, inoltre, per uno sviluppo delle relazioni del nostro paese con i paesi socialisti.

Naturalmente non è facile dirigere un movimento così vasto e spesso aspro. E' necessario impedire che le tre forze, anche di destra, facendo leva sulla demagogia, prendano la direzione di alcune parti, sia pure marginali, di certi movimenti. E' necessario evitare che, per iniziativa di gruppi estremisti o per spontanea aspirazione, si abbiano forme di lotta che ledano le avanguardie delle grandi masse.

Per questo noi operiamo affinché la radicalizzazione delle lotte si congiunga all'estensione delle loro basi di massa e unitarie. La crisi dell'attuale governo di centro sinistra si è fatta più profonda.

La Democrazia cristiana è scossa da profondi contrasti. Fra i socialisti si è riaperta una lotta acuminata tra le due componenti del Partito socialista unitario, quella socialista tradizionale e quella socialdemocratica. La fusione socialdemocratica attuata tre anni or sono, è fallita politicamente. E ciò per il permanere e l'estendersi, anche in conseguenza dello sviluppo delle lotte popolari, alla base del vertice del PSI, di forze che respingono una politica di collaborazione di classe e di rottura dell'unità operaia.

La destra socialdemocratica, che rischia di trovarsi in minoranza, cerca di bloccare ogni positiva evoluzione del-

la politica del PSI con il ricatto di una nuova scissione. I contrasti interni ma comunque espressione di un processo unitario in atto per una politica estera italiana di pace, di indipendenza nazionale, di neutralità attiva.

Ogni passo reale che si realizzi in questa direzione risponde agli interessi più profondi di tutto il popolo italiano ed è anche, secondo noi, un aspetto importante dell'apporto che le classi lavoratrici del nostro paese danno alla causa della pace e della collaborazione dei popoli, alla causa comune del movimento operaio e antimperialistico nel mondo. Le posizioni che abbiamo assunto sulla crisi cecoslovacca, ispirate alla concezione che noi abbiamo dei principi che devono reggere i rapporti fra gli Stati socialisti e i partiti comunisti, come pure tutte le altre nostre posizioni sui problemi del socialismo e dell'internazionalismo, ci hanno anche consentito di combattere più efficacemente l'oltranzismo atlantico nel nostro paese. Le forze conservatrici e autoritarie che non sono riuscite a bloccare o a far retrocedere, nemmeno dopo la vicenda cecoslovacca, le tendenze nuove di cui abbiamo parlato.

Non ci sfugge quanto vi è di ambiguità e di calcolo in molte di queste posizioni. Noi rendiamo chiaro che non esiste un problema di inserimento del PCI nel sistema di governo e di potere del centro sinistra, ma che il centro sinistra - ma che il problema dei rapporti con il nostro partito è, in realtà, il problema del rapporto con le grandi masse operaie e popolari con la loro necessità e aspirazione, con la loro volontà di partecipare alla direzione di tutti gli aspetti della vita sociale e della politica del Paese.

Non è questo il terreno che noi vogliamo promuovere, per dall'opposizione (che nel Parlamento può contare su circa 250 deputati e senatori comunisti), tutte le intese e le collaborazioni possibili, anche parziali, con altre forze di sinistra e democratiche, per respingere manovre autoritarie e proposte conservatrici, per dare soluzione ai problemi più urgenti, esortando una influenza sulle stesse decisioni del governo. Con ciò ci proponiamo anche di favorire, negli stessi partiti della maggioranza, spostamenti a sinistra, e, al tempo stesso, ci proponiamo di conquistare una maggiore influenza in mezzo alle masse e sulla politica nazionale.

Non respingiamo il concetto che possa esservi un media di società socialista unitario e valido per tutte le situazioni. Non si tratta solo di partiti, partiti nazionali che dovrebbero agguerrirsi alle leggi generali di sviluppo della rivoluzione socialista e di edificazione della società socialista. In verità, le stesse leggi generali di sviluppo della società di questi strati operai e universali della rivoluzione socialista, non esistono mai allo stato puro, ma sempre e solo in realtà particolari, storicamente determinate e irripetibili. Contrapporre questi due aspetti è schematico e scolastico e si rischia di negare la sostanza stessa del movimento.

Per un nuovo orientamento della politica estera dell'Italia

In questi anni il nostro partito, col lavorando con altre forze di sinistra e democratiche, ha lottato con impegno, e non senza efficacia, contro la politica aggressiva dell'imperialismo, contro la subordinazione dei governi italiani, anche di centro sinistra, alla alleanza atlantica e agli Stati Uniti d'America.

In Italia, in particolare, noi siamo stati animatori di combattivi movimenti, cui hanno partecipato grandi masse, per la solidarietà con i popoli che lottano per la loro indipendenza: con l'Algeria, con Cuba socialista, con il popolo del Congo e con altri popoli africani, con i paesi arabi, oltre che con gli antifascisti della Spagna, della Grecia, del Portogallo. Negli ultimi anni, ha assunto ampiezza senza precedenti il movimento di solidarietà politica e anche materiale con il popolo vietnamita. Milioni di persone hanno preso parte a questo movimento, che era e necessario portare avanti. Al momento, il nostro sforzo si concentra sempre più nella lotta per liberare l'Italia dai vincoli e dai rischi della politica atlantica, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi americane e l'antimperialismo.

Per l'allontanamento delle basi americane e l'antimperialismo, nel periodo per il centro, sono entrate in campo forze nuove, in particolare masse di giovani e di studenti. Altre forze politiche di ispirazione ideologica diversa dalla - o tra - socialiste, cattoliche - partecipano a queste lotte con posizioni proprie. Da tali forze viene avvertita la necessità di una revisione del rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti d'America e al tempo stesso con i paesi socialisti, ricercando precise garanzie per la sovranità e la sicurezza del Paese. Noi ci battiamo perché l'Italia non partecipi a nessun blocco militare o politico, per l'uscita dalla NATO, per l'allontanamento delle basi NATO dall'Italia. Ci battiamo per uno stato di neutralità, per il riconoscimento delle frontiere uscite dalla guerra mondiale e della Repubblica democratica tedesca, per un contributo italiano alla sicurezza europea, al disarmo, a una politica di superamento dei blocchi militari contrapposti, ed alla trasformazione del Mediterraneo in mare di pace. In questo senso abbiamo stabilito fecondi e solidi contatti con i movimenti progressisti dei paesi arabi. Noi ci battiamo, inoltre, per uno sviluppo delle relazioni del nostro paese con i paesi socialisti.

Naturalmente non è facile dirigere un movimento così vasto e spesso aspro. E' necessario impedire che le tre forze, anche di destra, facendo leva sulla demagogia, prendano la direzione di alcune parti, sia pure marginali, di certi movimenti. E' necessario evitare che, per iniziativa di gruppi estremisti o per spontanea aspirazione, si abbiano forme di lotta che ledano le avanguardie delle grandi masse.

Per questo noi operiamo affinché la radicalizzazione delle lotte si congiunga all'estensione delle loro basi di massa e unitarie. La crisi dell'attuale governo di centro sinistra si è fatta più profonda.

La Democrazia cristiana è scossa da profondi contrasti. Fra i socialisti si è riaperta una lotta acuminata tra le due componenti del Partito socialista unitario, quella socialista tradizionale e quella socialdemocratica. La fusione socialdemocratica attuata tre anni or sono, è fallita politicamente. E ciò per il permanere e l'estendersi, anche in conseguenza dello sviluppo delle lotte popolari, alla base del vertice del PSI, di forze che respingono una politica di collaborazione di classe e di rottura dell'unità operaia.

La destra socialdemocratica, che rischia di trovarsi in minoranza, cerca di bloccare ogni positiva evoluzione del-

la politica del PSI con il ricatto di una nuova scissione. I contrasti interni ma comunque espressione di un processo unitario in atto per una politica estera italiana di pace, di indipendenza nazionale, di neutralità attiva.

Ogni passo reale che si realizzi in questa direzione risponde agli interessi più profondi di tutto il popolo italiano ed è anche, secondo noi, un aspetto importante dell'apporto che le classi lavoratrici del nostro paese danno alla causa della pace e della collaborazione dei popoli, alla causa comune del movimento operaio e antimperialistico nel mondo. Le posizioni che abbiamo assunto sulla crisi cecoslovacca, ispirate alla concezione che noi abbiamo dei principi che devono reggere i rapporti fra gli Stati socialisti e i partiti comunisti, come pure tutte le altre nostre posizioni sui problemi del socialismo e dell'internazionalismo, ci hanno anche consentito di combattere più efficacemente l'oltranzismo atlantico nel nostro paese. Le forze conservatrici e autoritarie che non sono riuscite a bloccare o a far retrocedere, nemmeno dopo la vicenda cecoslovacca, le tendenze nuove di cui abbiamo parlato.

Non ci sfugge quanto vi è di ambiguità e di calcolo in molte di queste posizioni. Noi rendiamo chiaro che non esiste un problema di inserimento del PCI nel sistema di governo e di potere del centro sinistra, ma che il centro sinistra - ma che il problema dei rapporti con il nostro partito è, in realtà, il problema del rapporto con le grandi masse operaie e popolari con la loro necessità e aspirazione, con la loro volontà di partecipare alla direzione di tutti gli aspetti della vita sociale e della politica del Paese.

Non è questo il terreno che noi vogliamo promuovere, per dall'opposizione (che nel Parlamento può contare su circa 250 deputati e senatori comunisti), tutte le intese e le collaborazioni possibili, anche parziali, con altre forze di sinistra e democratiche, per respingere manovre autoritarie e proposte conservatrici, per dare soluzione ai problemi più urgenti, esortando una influenza sulle stesse decisioni del governo. Con ciò ci proponiamo anche di favorire, negli stessi partiti della maggioranza, spostamenti a sinistra, e, al tempo stesso, ci proponiamo di conquistare una maggiore influenza in mezzo alle masse e sulla politica nazionale.

Non respingiamo il concetto che possa esservi un media di società socialista unitario e valido per tutte le situazioni. Non si tratta solo di partiti, partiti nazionali che dovrebbero agguerrirsi alle leggi generali di sviluppo della rivoluzione socialista e di edificazione della società socialista. In verità, le stesse leggi generali di sviluppo della società di questi strati operai e universali della rivoluzione socialista, non esistono mai allo stato puro, ma sempre e solo in realtà particolari, storicamente determinate e irripetibili. Contrapporre questi due aspetti è schematico e scolastico e si rischia di negare la sostanza stessa del movimento.

Da una tale nostra concezione - che è marxista e leninista - deriva che noi non abbiamo mai preteso e non pretendiamo affatto suggerire o dettare ad altri un qualche nostro modello di socialismo. Ogni paese ha la sua storia. Ogni partito opera in una situazione storica complessa. Noi pensiamo che le cause di fondo, per cui siamo oggi in una situazione di crisi, non siano oggettive, ma soggettive, e che esse siano determinate da una concezione sbagliata della realtà e da una concezione sbagliata della via di avanzata al socialismo nel nostro paese e dei caratteri originali che dovrà assumere in Italia la costruzione della società socialista.

Non respingiamo il concetto che possa esservi un media di società socialista unitario e valido per tutte le situazioni. Non si tratta solo di partiti, partiti nazionali che dovrebbero agguerrirsi alle leggi generali di sviluppo della rivoluzione socialista e di edificazione della società socialista. In verità, le stesse leggi generali di sviluppo della società di questi strati operai e universali della rivoluzione socialista, non esistono mai allo stato puro, ma sempre e solo in realtà particolari, storicamente determinate e irripetibili. Contrapporre questi due aspetti è schematico e scolastico e si rischia di negare la sostanza stessa del movimento.

Da una tale nostra concezione - che è marxista e leninista - deriva che noi non abbiamo mai preteso e non pretendiamo affatto suggerire o dettare ad altri un qualche nostro modello di socialismo. Ogni paese ha la sua storia. Ogni partito opera in una situazione storica complessa. Noi pensiamo che le cause di fondo, per cui siamo oggi in una situazione di crisi, non siano oggettive, ma soggettive, e che esse siano determinate da una concezione sbagliata della realtà e da una concezione sbagliata della via di avanzata al socialismo nel nostro paese e dei caratteri originali che dovrà assumere in Italia la costruzione della società socialista.

Per quanto riguarda il nostro paese, noi lottiamo per avanzare al socialismo su una via democratica - che è una via di lotta di classe e di lotta di massa - anche molto aspra e pesante che si possa e si debba non solo avanzare al socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi; pensiamo che, nelle nostre condizioni, l'egemonia della classe operaia debba realizzarsi in un schieramento di lotta, in un blocco di potere, in un sistema politico pluralistico e democratico. Ecco perché il modello - se così possiamo esprimerlo - di socialismo, per il quale noi chiamiamo a lottare la classe operaia e i lavoratori italiani, è diverso da ogni altro modello esistente.

Tutto ciò ha riflessi immediati e profondi anche nella lotta politica attuale nel nostro paese. Ogni nostro atto quindi nostra posizione, anche su questioni di principio riguardanti i problemi del socialismo e del movimento comunista internazionale, esercitano una immediata influenza sulle classi lavoratrici, sui più diversi strati sociali, sulle altre forze politiche ed hanno conseguenze, positive o negative, sugli stessi sviluppi della politica nazionale.

Siamo persuasi che, anche sotto questo profilo, la forza e l'influenza del nostro partito stanno innanzitutto nel nesso inscindibile tra internazionalismo e funzione nazionale.

Non contiamo in Italia, sia perché siamo parte del movimento comunista e operaio internazionale, sia perché, al tempo stesso, siamo una forza nazionale, che non si limiti alla propaganda delle conquiste socialiste che si realizzano in altri paesi, ma elabora e conduce in piena indipendenza la lotta per la rivoluzione socialista in Italia.

E' su queste basi che si è stabilita una solida unità del nostro partito e

un rapporto nostro con la classe operaia italiana che ha resistito a tutte le prove e che niente potrà indolcirlo. Abbiamo costantemente respinto e disilluso tutte le sollecitazioni ad abbandonare o attenuare il nostro internazionalismo, la nostra appartenenza al campo socialista, la nostra solidarietà con l'URSS e gli altri paesi socialisti.

Il nostro internazionalismo, costantemente accompagnato dallo sforzo per affondare le radici nella realtà nazionale, è il filo rosso che percorre tutta la nostra storia di partito rivoluzionario, democratico e nazionale, del popolo italiano.

Le stesse forze italiane di sinistra e democratiche più coerenti, che si pongono oggi il problema di un nuovo rapporto con il PCI, sono ormai consapevoli che il nostro partito non ha concessioni da fare, e non intende farne, sul terreno dell'internazionalismo.

Il punto che noi riteniamo decisivo, anche per lo sviluppo della nostra battaglia democratica e socialista è quello, non già della nostra collocazione nel movimento comunista e internazionalista, che è fuori discussione, ma quello del modo della nostra presenza.

La società socialista per la quale lottiamo

Tenuto conto della forza che il nostro partito si è conquistata in Italia - attraverso quasi quarant'anni di lotta - noi non possiamo limitarci ad una azione puramente propagandistica. Il nostro obiettivo - che è quello di realizzare la trasformazione socialista dell'Italia - richiede che noi elaboriamo una nostra autonomia via di lotta, richieda che sia una via di lotta di massa, la concezione che noi abbiamo della via di avanzata al socialismo nel nostro paese e dei caratteri originali che dovrà assumere in Italia la costruzione della società socialista.

Non respingiamo il concetto che possa esservi un media di società socialista unitario e valido per tutte le situazioni. Non si tratta solo di partiti, partiti nazionali che dovrebbero agguerrirsi alle leggi generali di sviluppo della rivoluzione socialista e di edificazione della società socialista. In verità, le stesse leggi generali di sviluppo della società di questi strati operai e universali della rivoluzione socialista, non esistono mai allo stato puro, ma sempre e solo in realtà particolari, storicamente determinate e irripetibili. Contrapporre questi due aspetti è schematico e scolastico e si rischia di negare la sostanza stessa del movimento.

Da una tale nostra concezione - che è marxista e leninista - deriva che noi non abbiamo mai preteso e non pretendiamo affatto suggerire o dettare ad altri un qualche nostro modello di socialismo. Ogni paese ha la sua storia. Ogni partito opera in una situazione storica complessa. Noi pensiamo che le cause di fondo, per cui siamo oggi in una situazione di crisi, non siano oggettive, ma soggettive, e che esse siano determinate da una concezione sbagliata della realtà e da una concezione sbagliata della via di avanzata al socialismo nel nostro paese e dei caratteri originali che dovrà assumere in Italia la costruzione della società socialista.

Per quanto riguarda il nostro paese, noi lottiamo per avanzare al socialismo su una via democratica - che è una via di lotta di classe e di lotta di massa - anche molto aspra e pesante che si possa e si debba non solo avanzare al socialismo, ma anche costruire la società socialista, col contributo di forze politiche, di organizzazioni, di partiti diversi; pensiamo che, nelle nostre condizioni, l'egemonia della classe operaia debba realizzarsi in un schieramento di lotta, in un blocco di potere, in un sistema politico pluralistico e democratico. Ecco perché il modello - se così possiamo esprimerlo - di socialismo, per il quale noi chiamiamo a lottare la classe operaia e i lavoratori italiani, è diverso da ogni altro modello esistente.

Tutto ciò ha riflessi immediati e profondi anche nella lotta politica attuale nel nostro paese. Ogni nostro atto quindi nostra posizione, anche su questioni di principio riguardanti i problemi del socialismo e del movimento comunista internazionale, esercitano una immediata influenza sulle classi lavoratrici, sui più diversi strati sociali, sulle altre forze politiche ed hanno conseguenze, positive o negative, sugli stessi sviluppi della politica nazionale.

Siamo persuasi che, anche sotto questo profilo, la forza e l'influenza del nostro partito stanno innanzitutto nel nesso inscindibile tra internazionalismo e funzione nazionale.

Non contiamo in Italia, sia perché siamo parte del movimento comunista e operaio internazionale, sia perché, al tempo stesso, siamo una forza nazionale, che non si limiti alla propaganda delle conquiste socialiste che si realizzano in altri paesi, ma elabora e conduce in piena indipendenza la lotta per la rivoluzione socialista in Italia.

E' su queste basi che si è stabilita una solida unità del nostro partito e

mai. Di fronte all'aggressività dell'imperialismo, l'unità del movimento comunista e la collaborazione fra tutte le forze antimperialiste, è più che mai necessaria. Non solo: ma la situazione è matura per una riaffermazione e per un rilancio dell'internazionalismo. Un tale rilancio sarà possibile - sembra a noi - solo se, nella nostra azione, marceмо da una visione realistica del Terzo, così come essi sono, e se sapremo adeguare e rinnovare, con coraggio, innovazioni, metodi e la stessa concezione dell'unità.

Certo, sono di grande importanza quelle forme di unità d'azione e di solidarietà internazionale che in questi anni hanno operato con efficacia, specialmente attorno alla eroica lotta del popolo vietnamita e in altri momenti della lotta antimperialistica.

Ma, guardando realisticamente alla situazione, dobbiamo anzitutto tener conto dei contrasti esistenti fra paesi socialisti e partiti comunisti.

Le nostre critiche alle posizioni del PC cinese

Il fatto più grave, che preoccupa profondamente tutti noi e le masse lavoratrici del mondo intero, è che il contrasto con il PC cinese sia arrivato al punto che il PC cinese e la Repubblica popolare cinese sono oggi contrapposti, in posizioni ostili, all'Unione Sovietica e a quasi tutti i paesi socialisti, a quasi tutti i partiti comunisti, e cioè alla parte decisiva del movimento rivoluzionario e antimperialista. Questo fatto non solo è estremamente dannoso per il movimento operaio, ma esercita un peso negativo su tutta la situazione internazionale e su tutta la vita politica mondiale. Tale contrasto è anche causa di disorientamento e di scoraggiamento tra le masse.

Noi, già da molti anni - e ancora nell'ultima riunione del nostro CC - abbiamo apertamente criticato le posizioni che consideriamo errate, che il PC cinese è venuto assumendo. Infatti, la democrazia fondamentale dell'epoca contemporanea è di tutta la parte sociale contemporanea, resta quella tra socialismo e imperialismo. E proprio per questo che noi consideriamo un errore grave e preoccupante - ai fini dell'interesse generale della lotta del popolo per l'indipendenza nazionale, per l'emancipazione sociale e per la pace - il fatto che il PC cinese ponga sulla scala storica l'imperialismo americano e l'Unione Sovietica, attaccando l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti, la maggioranza dei partiti comunisti e tutta una serie di forze democratiche e antimperialiste.

In secondo luogo, noi consideriamo profondamente erroneo che il PC cinese riconfermi la pretesa di dettare a tutti i paesi e a tutti i partiti, come una via valida, la via che essi seguono, proclamando il pensiero di Mao. Tale pretesa è un errore gravissimo, che non solo è un errore storico, ma è un errore di principio, che non solo è un errore di principio, ma è un errore di principio, che non solo è un errore di principio, ma è un errore di principio.

Il fatto più grave, che preoccupa profondamente tutti noi e le masse lavoratrici del mondo intero, è che il contrasto con il PC cinese sia arrivato al punto che il PC cinese e la Repubblica popolare cinese sono oggi contrapposti, in posizioni ostili, all'Unione Sovietica e a quasi tutti i paesi socialisti, a quasi tutti i partiti comunisti, e cioè alla parte decisiva del movimento rivoluzionario e antimperialista. Questo fatto non solo è estremamente dannoso per il movimento operaio, ma esercita un peso negativo su tutta la situazione internazionale e su tutta la vita politica mondiale. Tale contrasto è anche causa di disorientamento e di scoraggiamento tra le masse.

Noi, già da molti anni - e ancora nell'ultima riunione del nostro CC - abbiamo apertamente criticato le posizioni che consideriamo errate, che il PC cinese è venuto assumendo. Infatti, la democrazia fondamentale dell'epoca contemporanea è di tutta la parte sociale contemporanea, resta quella tra socialismo e imperialismo. E proprio per questo che noi consideriamo un errore grave e preoccupante - ai fini dell'interesse generale della lotta del popolo per l'indipendenza nazionale, per l'emancipazione sociale e per la pace - il fatto che il PC cinese ponga sulla scala storica l'imperialismo americano e l'Unione Sovietica, attaccando l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti, la maggioranza dei partiti comunisti e tutta una serie di forze democratiche e antimperialiste.

In secondo luogo, noi consideriamo profondamente erroneo che il PC cinese riconfermi la pretesa di dettare a tutti i paesi e a tutti i partiti, come una via valida, la via che essi seguono, proclamando il pensiero di Mao. Tale pretesa è un errore gravissimo, che non solo è un errore storico, ma è un errore di principio, che non solo è un errore di principio, ma è un errore di principio.

La lotta antimperialistica ha bisogno del contributo positivo della Cina

Detto ciò, è evidente che il problema della Cina resta un problema oggettivo che sta dinanzi a noi, in tutta la sua portata. Dopo gli avvenimenti decisivi per la storia dell'umanità - la Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica, la vittoria sul nazismo e sul fascismo, la nascita di altri Stati socialisti in Europa - la rivoluzione cinese è stata un evento di portata storica, che ha contribui-

(segue a pagina 6)